

**Rue Belliard/Belliardstraat 99 — 1040 Bruxelles/Brussel — BELGIQUE/BELGIË**

**Tel. +32 25469011 — Fax +32 25134893 — Internet:** [**http://www.eesc.europa.eu**](http://www.eesc.europa.eu)

**IT**

***Comitato economico e sociale europeo***

|  |
| --- |
| **REX/448**  **Le donne nella regione euromediterranea** |

Bruxelles, 8 ottobre 2015

|  |
| --- |
| **RELAZIONE INFORMATIVA**  del Comitato economico e sociale europeo  sul tema  **La condizione della donna nella regione euromediterranea** |
| \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_  Relatrice: **ATTARD**  \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_ |
|  |
|  |
|  |
|  |

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 19 marzo 2015, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 31 del proprio Regolamento interno, di affidare alla sezione specializzata Relazioni esterne l'incarico di elaborare una relazione informativa sul tema:

*La condizione della donna nella regione euromediterranea*

La sezione specializzata Relazioni esterne ha adottato la relazione informativa il 10 settembre 2015.

Alla sua 511a sessione plenaria, dei giorni 6, 7 e 8 ottobre 2015 (seduta dell'8 ottobre), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato la seguente relazione informativa con 98 voti favorevoli.

\*

\* \*

# **Osservazioni e raccomandazioni generali**

## Lo sviluppo, la crescita e la competitività della regione del Mediterraneo sudorientale dipendono dall'utilizzo ottimale del capitale umano, costituito da donne e uomini di tutte le età, a tutti i livelli e in tutti i settori dell'economia, e richiedono l'impegno dei paesi della regione euromediterranea, conformemente ai rispettivi obblighi internazionali[[1]](#footnote-2), a favore del principio di parità di genere in tutti gli ambiti, dell'eliminazione degli ostacoli alla partecipazione delle donne alla vita economica, sociale, culturale e politica e dell'attuazione di meccanismi di buona governance.

## Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) è pienamente consapevole delle diverse circostanze presenti nei vari paesi della regione mediterranea. In particolare, è a conoscenza dei conflitti e dell'instabilità che caratterizzano molti paesi del Mediterraneo meridionale. Il CESE invita la Commissione europea e i governi dei paesi della regione euromediterranea a elaborare soluzioni condivise per tali sfide (tra cui la povertà, le sfide economiche, i conflitti e il terrorismo), che stanno provocando sofferenze inaccettabili, soprattutto tra le donne.

## Occorre dare la priorità all'ampio spettro di esigenze delle donne affrontandole nel quadro del processo di riforma della politica europea di vicinato (PEV), dato che le conseguenze dell'instabilità, della mancanza di sicurezza e dei conflitti nella regione non avranno ripercussioni solo sulle donne, ma anche sulla società nel suo insieme.

## Occorre migliorare la raccolta dei dati, disaggregati in base al genere, per facilitare la buona governance e l'elaborazione di politiche attente alla dimensione di genere. In questo modo si potrà avere una comprensione reale della condizione delle donne (in ambito sia rurale sia urbano) in un ambiente complesso e mutevole.

## I governi, le istituzioni regionali, le parti sociali, la società civile e le ONG dovrebbero agire insieme per adottare disposizioni legislative che vietino la violenza contro le donne e i bambini, procedendo all'attuazione e applicazione di tali leggi secondo la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul).

## Il CESE sostiene le conclusioni del Consiglio europeo sul piano d'azione per i diritti umani e la democrazia 2015-2019[[2]](#footnote-3), che definiscono un nuovo piano d'azione per riaffermare l'impegno dell'Unione europea a favore della promozione e della protezione dei diritti umani e a sostegno della democrazia in tutto il mondo.

## Il CESE esorta le istituzioni dell'UE a stabilire le priorità delle loro iniziative sulla base delle esigenze urgenti della regione, comprese iniziative che promuovano un'equa distribuzione della ricchezza e che incoraggino la cooperazione tra i diversi paesi.

# **Raccomandazioni specifiche**

## **Alla Commissione europea**

Il CESE chiede alla Commissione europea di:

### sostenere un'azione collettiva che coinvolga tutte le parti interessate, compresi i governi, le parti sociali e la società civile, attraverso la creazione di reti e dei meccanismi necessari, compresi i finanziamenti e la formazione, per consentire alla regione mediterranea di sfruttare appieno il potenziale in aumento delle lavoratrici e delle imprenditrici, che sono essenziali per la crescita economica a livello locale, nazionale e globale;

### sollevare la questione della discriminazione dei diritti delle lavoratrici nel mercato del lavoro durante gli incontri per il dialogo politico e strategico con i paesi del Mediterraneo sudorientale e di promuovere la partecipazione delle donne ai sindacati, alle associazioni dei datori di lavoro e ad altre organizzazioni;

### affrontare la questione dei diritti delle donne nella regione nel quadro della riforma della politica europea di vicinato (PEV) allo scopo di:

* garantire che nei piani d'azione nazionali siano inclusi obiettivi e misure specifici per la parità di genere;
* rivedere le politiche e le prassi relative ai programmi finanziati dall'UE;
* sostenere i paesi nello sforzo di attuare politiche per una parità di genere *de facto*;
* garantire che, in ogni fase del processo di migrazione, le donne immigrate godano anche di diritti individuali, e non solo di quelli derivanti dall'appartenenza a un nucleo familiare;
* valutare qual è la percentuale di donne tra i titolari della Carta blu UE[[3]](#footnote-4) e tra coloro che beneficiano della direttiva sui lavoratori stagionali[[4]](#footnote-5);

## accelerare il processo di valutazione delle qualifiche dei migranti[[5]](#footnote-6);

## affrontare le seguenti questioni: miglioramento delle competenze, dequalificazione, servizi di consulenza multilingue, informazione sui diritti e consulenze sull'accesso alla formazione professionale, accesso a posti di lavoro di qualità e fornitura di strutture di assistenza all'infanzia.

### Il CESE chiede alla Commissione e ai donatori internazionali di aderire ai principi basati sui diritti e di collaborare attivamente, evitando le duplicazioni e massimizzando l'impiego efficace delle risorse finanziarie e tecniche stanziate per l'istituzione e il finanziamento di iniziative di formazione per le donne. Ciò include il rafforzamento delle capacità per la democrazia, la democrazia partecipativa e qualunque altra misura che aiuti le donne a diventare più indipendenti e consenta loro di partecipare a pieno titolo alla società. Prevede, inoltre, l'invio di esperti nella regione e l'arrivo di esperti dalla regione per seguire delle formazioni nell'UE.

## **Ai paesi euromediterranei**

## Il CESE:

### esorta tutti i paesi della regione mediterranea ad adempiere ai propri obblighi di firma, ratifica e attuazione efficace delle convenzioni internazionali concernenti i diritti delle donne, tra cui:

## la ratifica della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) del 1979;

## la ratifica del protocollo aggiuntivo di Palermo sulla tratta di persone come forma di violenza;

## lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale (CPI) sugli atti di violenza, compresi i crimini di guerra utilizzati come armi da guerra e gli atti di tortura;

## la Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa sulla violenza domestica;

## le convenzioni dell'OIL sul lavoro dignitoso e i lavoratori domestici migranti;

## la piena attuazione delle raccomandazioni della dichiarazione finale della conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo sulle donne, tenutasi a Parigi il 12 settembre 2013;

### richiama l'attenzione dei governi e delle altre parti interessate sul fatto che è loro responsabilità adottare le misure necessarie a garantire che le donne siano economicamente indipendenti, un elemento essenziale per la loro piena realizzazione e il loro sviluppo;

### esige il divieto immediato dei delitti d'onore e chiede un dibattito che coinvolga entrambe le sponde del Mediterraneo, al fine di eliminare la mutilazione genitale femminile, con l'introduzione di sanzioni efficaci per gli autori di reati, insieme a campagne efficaci per mutare gli atteggiamenti sociali.

## **Alle parti sociali e alla società civile**

Il CESE:

### incoraggia l'azione collettiva da parte dei sindacati, dei rappresentanti dei datori di lavoro, delle organizzazioni di base e dei movimenti per la giustizia sociale su entrambe le sponde del Mediterraneo. Il Comitato li esorta a collaborare attivamente per trovare soluzioni sostenibili alle problematiche che oggi impediscono alle donne di fare il loro ingresso/di rimanere nel mondo del lavoro, compresi ambiti quali:

* eliminazione delle molestie sessuali sul luogo di lavoro;
* misure di sicurezza sociale e protezione: maternità, paternità e congedo parentale;
* leggi sul lavoro che garantiscano salari dignitosi in linea con le convenzioni dell'OIL;
* la protezione delle lavoratrici che lavorano in territori occupati e in zone dove esistono conflitti armati.

### chiede ai media di sostenere i diritti delle donne alla parità in tutti i settori[[6]](#footnote-7), dando delle donne un'immagine equa e giusta, che rifletta le loro competenze in ambito economico, politico e sociale in quanto individui e che eviti di dipingerle in modo degradante allo scopo di ottenere profitti;

### esorta le associazioni dei lavoratori e delle lavoratrici autonomi a mettere a disposizione delle donne in condizioni vulnerabili (comprese le donne che vivono in ambienti rurali) piattaforme che consentano loro di sviluppare le proprie microimprese;

### ritiene che la microfinanza rappresenti uno strumento utile per l'emancipazione femminile e osserva che investire nelle donne significa anche investire nelle famiglie e nelle comunità, contribuisce a eliminare la povertà e il disagio sociale ed economico e rafforza la coesione sociale, oltre a offrire maggiore indipendenza economica alle donne.

# **Introduzione**

## Nel corso degli anni, il CESE ha onorato il proprio impegno annuale di monitorare la condizione della donna nella regione euromediterranea, studiare gli sviluppi e le involuzioni e formulare raccomandazioni e proposte di miglioramento alle istituzioni dell'UE, ai paesi euromediterranei, ai consigli economici e sociali e istituzioni analoghe e alla società civile, sui temi dei diritti umani delle donne e del potenziale delle donne in termini di crescita economica e sociale nei vari settori della società, da presentare al vertice euromediterraneo annuale del CESE.

## La "primavera araba" è stata un coraggioso movimento di protesta della società civile contro la dittatura, la mancanza di opportunità e la corruzione. I paesi della regione euromediterranea hanno grandi opportunità legate allo sviluppo delle loro economie emergenti. Tuttavia, gli eventi della primavera araba hanno fatto emergere conflitti e sviluppi in tutta la regione, in un ambiente di conflitto significativamente diverso da quello imperante per buona parte del XX secolo[[7]](#footnote-8), soprattutto a causa del terrorismo e delle migrazioni[[8]](#footnote-9), e che richiede politiche e meccanismi specifici per soluzioni a lungo termine.

## Il ruolo centrale svolto dalle donne nel processo di democratizzazione in periodi di transizione, durante la stesura delle costituzioni nazionali e all'atto della riforma delle leggi vigenti deve essere tutelato e sostenuto attraverso la buona governance, per evitare battute d'arresto nella parità di genere.

## È opportuno affrontare con urgenza il problema della mobilità interna ed esterna nella regione. Nella regione araba sono presenti oltre 17 milioni di sfollati, costretti ad abbandonare le proprie case a causa di violenti conflitti, con 10 milioni di sfollati interni in Sudan, Iraq, Somalia, Libano, Siria e Yemen, oltre a 7,5 milioni di rifugiati provenienti dai territori palestinesi occupati[[9]](#footnote-10).

## I conflitti hanno conseguenze devastanti per le donne. Spesso le donne sono lasciate sole o hanno la responsabilità di crescere i figli e di accudire parenti anziani. Hanno minori risorse a disposizione per proteggersi rispetto agli uomini e, insieme ai bambini, costituiscono spesso la maggioranza della popolazione di sfollati e rifugiati. In molti paesi l'occupazione territoriale, i conflitti armati e il terrorismo sono all'origine di un'estrema povertà e di atti di violenza nei confronti delle donne.

## In un momento in cui il mondo rivolge la propria attenzione verso una nuova agenda per lo sviluppo per il periodo successivo al 2015[[10]](#footnote-11), l'emancipazione femminile e la parità di genere sono diventate una priorità per lo sviluppo sostenibile. Non è possibile realizzare un cambiamento duraturo in assenza di buona governance (basata sulla responsabilità e la trasparenza), la quale a sua volta richiede la partecipazione delle donne ai processi decisionali.

## Il CESE chiede all'Unione per il Mediterraneo, alla Commissione europea, agli Stati membri dell'UE e ai paesi del Mediterraneo meridionale di raggiungere un accordo su una strategia globale basata sul rispetto dei diritti umani per affrontare la complessa situazione migratoria, la rapida urbanizzazione, le migrazioni interne e regionali e le migrazioni irregolari.

# **Donne ed economia: occupazione e creazione di posti di lavoro**

## Il CESE esorta i governi e le parti sociali ad adottare le misure necessarie per:

* promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
* prendere tutte le disposizioni atte a prevenire la discriminazione di genere nel luogo di lavoro (diritti del lavoro, retribuzione, orario lavorativo, salute e sicurezza e altre condizioni lavorative);
* garantire la presenza di meccanismi che facilitino l'accesso delle donne a settori del mercato del lavoro che sono loro preclusi;
* attuare misure che garantiscano la libertà di associazione e di espressione, e che consentano quindi alle dipendenti di aderire ai sindacati e di partecipare alle loro attività.

## L'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro ha un'incidenza enorme sull'economia. Per raggiungere tale scopo occorre una politica pubblica che consenta di conciliare, a diversi livelli, vita professionale e vita privata delle dipendenti e che investa in strutture di assistenza all'infanzia o per gli altri familiari a carico, un orario di lavoro idoneo e un ambiente di lavoro sicuro. Occorre, inoltre, adottare testi giuridici chiari che prevedano la concessione del congedo di maternità, di paternità e parentale, in modo da facilitare l'ingresso e/o la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

# **Promozione dell'imprenditoria femminile nella regione euromediterranea**

## La promozione dell'imprenditoria femminile nella regione euromediterranea svolge un ruolo importante nella creazione di un'economia attiva e dinamica orientata alla globalizzazione[[11]](#footnote-12).

## Il CESE sottolinea l'importanza dell'istruzione e della formazione all'imprenditoria per le donne, nelle zone sia rurali sia urbane, e chiede di prestare maggiore attenzione all'istruzione tecnica e professionale specializzata per garantire che i titoli universitari e l'istruzione professionale corrispondano alle esigenze del mercato del lavoro. È opportuno che i governi, il settore privato e i sindacati uniscano i loro sforzi per conseguire questo obiettivo.

## Alcuni paesi hanno adottato nuove disposizioni legislative che incoraggiano l'imprenditoria femminile e la creazione di piccole e medie imprese (PMI) da parte delle donne, oltre a offrire sostegno tramite il microfinanziamento alle donne povere e che vivono in zone rurali. Tuttavia, è opportuno che nei piani d'azione nazionali siano inclusi obiettivi e misure specifici per promuovere l'imprenditoria femminile.

## L'accesso ai finanziamenti costituisce un ostacolo per molte imprenditrici. La Commissione dovrebbe fornire, attraverso i suoi vari programmi, finanziamenti adeguati per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile nella regione, oltre ad assistenza tecnica alle nuove imprese e a misure di follow-up quali il tutoraggio, l'accesso alle informazioni e alle reti e l'alfabetizzazione finanziaria[[12]](#footnote-13).

## Sia il settore pubblico che quello privato dovrebbero avvalersi dei programmi dell'UE (come ad esempio Orizzonte 2020) per garantire che tutte le donne, in particolare quelle che stanno avviando una propria attività, abbiano accesso alle strutture e alla formazione in materia di TIC. È opportuno prestare particolare attenzione agli strumenti essenziali per la commercializzazione, per la registrazione dei brevetti e per l'immissione dei prodotti sul mercato attraverso canali di distribuzione idonei.

## Occorre adottare e attuare con urgenza norme legislative che attribuiscano alle donne il diritto di avere accesso alla proprietà immobiliare, di ereditare e di trasmettere i propri beni e che riconoscano i loro diritti di proprietà in tutte le circostanze, in quanto individui. Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante per le donne che creano proprie imprese.

## Ai dispositivi governativi nazionali per la parità di genere occorrono un sostegno tecnico e finanziario per impartire la formazione e sistemi per monitorare i dipartimenti governativi preposti all'attuazione di leggi e regolamentazioni.

# **Le donne in politica e nei processi decisionali**

## Il CESE chiede ai governi di impegnarsi a sostenere la dichiarazione e la piattaforma d'azione di Pechino, come pure gli sforzi delle ONG tesi a promuovere la parità di genere e a far avanzare i diritti delle donne in ambito politico grazie all'aumento del numero di seggi detenuti da donne nei parlamenti.

## Nelle zone dove sono presenti conflitti, le donne subiscono l'emarginazione dalla vita pubblica e la mancanza di sicurezza. Sono quindi emerse preoccupazioni circa il fatto che i risultati ottenuti riguardo alla partecipazione politica delle donne e ai loro diritti possano essere annullati. Il CESE chiede inoltre ai governi di attuare sistemi che garantiscano la presenza delle donne in posizioni decisionali negli enti locali.

## Il CESE chiede con vigore ai partiti politici di nominare e sostenere candidati donna, anche con la definizione di sistemi elettorali che incoraggino una partecipazione e un'influenza più paritarie ed eventualmente con la promozione di liste proporzionali nelle leggi elettorali, l'accesso ai finanziamenti per le campagne elettorali e la formazione nell'ambito dell'alfabetizzazione politica. Il CESE plaude alla decisione della Tunisia di introdurre la parità di genere in tutte le liste elettorali e l'obbligo costituzionale per lo Stato di impegnarsi per la parità di genere in tutti gli organi eletti, considerandolo un esempio per l'intera regione.

# **Violenza contro le donne e tratta di esseri umani**

## Il CESE sostiene pienamente l'impegno dell'UE a favore della prevenzione e della repressione della tratta di esseri umani e della protezione dei diritti delle vittime di tale tratta[[13]](#footnote-14), ma ritiene che si debba fare di più per eliminare la tratta di esseri umani e affrontare le sue conseguenze, in particolare sulle donne.

## I governi, le istituzioni regionali, le parti sociali, la società civile e le ONG dovrebbero agire insieme per adottare norme legislative che puniscano la violenza contro le donne e i bambini (compresa la violenza psicologica e gli abusi sessuali domestici e sul luogo di lavoro) e per garantire che esistano autorità e istituzioni capaci di vigilare sull'attuazione di tali leggi e che le applichino in linea con la summenzionata Convenzione del Consiglio d'Europa sulla violenza domestica.

## Dopo la primavera araba le donne della regione hanno adottato numerose iniziative a sostegno dell'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti della donna, tra cui campagne anti-molestie in Egitto e una strategia nazionale sulla violenza contro le donne e uno studio sulla tratta di esseri umani in Tunisia[[14]](#footnote-15).

## Alle ONG nazionali occorre sostegno a diversi livelli per le loro azioni di sensibilizzazione, spesso realizzate tramite i social media e la televisione.

## Nel caso di questioni legate a migrazione, asilo, tratta di esseri umani e antidiscriminazione, occorre tuttavia affrontare casi di violenza contro le lavoratrici domestiche da parte di persone che vivono nello stesso nucleo familiare[[15]](#footnote-16). I governi della regione euromediterranea, compresi gli Stati membri dell'UE, devono inoltre affrontare seriamente la violazione dei diritti delle vittime della tratta di esseri umani e le loro condizioni di povertà e indigenza assolutamente inaccettabili, nonché le violazioni dei diritti umani di cui sono oggetto come la detenzione prolungata arbitraria, la sparizione forzata e la tortura[[16]](#footnote-17).

## Il CESE condanna con forza la pratica della mutilazione genitale femminile ed esorta le autorità nazionali a rafforzare l'attuazione della legge, oltre a chiedere alla Commissione di sostenere programmi finalizzati all'eliminazione di tale pratica. Tale risultato si può ottenere attraverso il coinvolgimento delle ONG, l'educazione sanitaria, la sensibilizzazione delle comunità, l'istruzione e la formazione e la consapevolezza della necessità di coinvolgere le autorità nazionali, regionali e locali, la società civile, le parti sociali e i leader religiosi e comunitari nella lotta contro questo fenomeno.

## Il CESE chiede misure urgenti per abrogare gli articoli di legge che consentono agli stupratori o ai rapitori di sfuggire alla pena se sposano le proprie vittime e per eliminare la discrezionalità dei giudici, che attribuisce al giudice il diritto di non applicare un articolo del codice penale relativamente alle pene per lo stupro e altre forme di abuso sessuale, compreso il delitto d'onore.

## È opportuno adottare e attuare strumenti per affrontare gli abusi sessuali commessi da familiari, tra cui programmi di protezione dei testimoni e di assistenza alle donne vittime di tali abusi nei commissariati di polizia, negli ospedali e nei tribunali.

# **Donne e conflitti armati**

## Molte delle donne in zone della regione araba interessate da conflitti non hanno a disposizione i servizi né possono beneficiare dei risarcimenti di cui avrebbero più bisogno, mentre gli autori di reati possono evitare di assumersi la responsabilità delle loro azioni e le pene corrispondenti[[17]](#footnote-18). Il CESE chiede ai governi di garantire che i codici penali nella regione contengano disposizioni specifiche a tutela delle vittime (come le donne vittime di conflitti armati e appartenenti a gruppi minoritari), che consentano di far valere i diritti di queste ultime nei periodi di conflitto.

## Il CESE chiede alla comunità internazionale di svolgere un ruolo responsabile nel cercare di porre fine ai conflitti nella regione araba e di intervenire immediatamente contro la cultura prevalente[[18]](#footnote-19) di violazioni contro le detenute, comprese le violazioni nei confronti delle donne in Siria e contro le donne palestinesi nel caso di doppia discriminazione. Tali azioni sono in totale violazione dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale sugli atti di violenza, compresi i crimini di guerra e la tortura.

## Il CESE chiede alla Commissione e alle organizzazioni internazionali, in collaborazione con gli enti locali responsabili dei campi per i rifugiati, di fornire risorse umane e tecniche, oltre alla formazione, per garantire la protezione delle donne durante i conflitti armati e prevenire pratiche come la scelta dei rifugiati di dare in sposa le proprie figlie in giovane età quale forma di protezione o a causa di gravi difficoltà finanziarie.

# **Ragazze, donne e istruzione**

## I governi devono intensificare gli sforzi per rendere accessibile l'istruzione a tutti i ragazzi e le ragazze, affrontando ostacoli come la distanza dalla scuola (in particolare nelle regioni rurali e montane) e atteggiamenti discriminatori che non incoraggiano l'istruzione delle ragazze.

## Il CESE chiede ai governi e alle parti sociali di fornire alle donne delle zone rurali e urbane le informazioni e la formazione necessarie a garantire che l'offerta soddisfi la domanda del mercato del lavoro, attraverso la modernizzazione dell'istruzione professionale e la formazione relativa alle competenze TIC, per dare in questo modo alle donne maggiori opportunità di accesso ai nuovi posti di lavoro creati dalla tecnologia dell'informazione. Ciò include la formazione relativa all'assistenza tecnica alle ONG per rispondere alle esigenze delle donne e delle persone con disabilità.

## Il Comitato esorta le organizzazioni della società civile a impiegare i fondi dell'UE per mettere a punto iniziative che coinvolgano gli uomini e i ragazzi in qualità di partner e alleati. Tali iniziative dovrebbero mirare a facilitare il dialogo e a rafforzare rapporti positivi e inclusivi tra donne e uomini, sia all'interno sia al di fuori delle singole famiglie. Iniziative di questo genere si rivelano spesso più efficaci se avviate quando i destinatari sono ancora in giovane età.

# **Donne e salute**

Esistono varie problematiche relative alla salute delle donne e delle ragazze della regione, compreso l'accesso a un'assistenza di qualità, la riduzione efficace della mortalità materna, la salute sessuale e riproduttiva e l'HIV, oltre all'esigenza di rispondere adeguatamente alle politiche necessarie a colmare il divario di genere nell'ambito della salute.

## Il CESE chiede ai governi, in collaborazione con la società civile, di sviluppare informazioni attraverso la raccolta regolare di dati disaggregati, per poter monitorare i progressi compiuti dai servizi sanitari per le donne di tutte le età.

## È opportuno adottare misure in merito alla salute delle adolescenti, in particolare riguardo all'HIV[[19]](#footnote-20), soprattutto in zone dove esiste la cultura dei matrimoni precoci. I consultori sanitari nelle scuole, che offrono servizi quali consulenze, informazioni sulla salute sessuale e indicazioni per consulenze o trattamenti specialistici stanno già ottenendo ottimi risultati in paesi come il Marocco e l'Egitto[[20]](#footnote-21).

## Servizi sanitari dovrebbero essere forniti anche alle donne che vivono in zone disabitate e rurali, nonché alle donne sfollate e a quelle che vivono in regioni interessate da conflitti, per rimediare alle conseguenze di tali conflitti - ad esempio le violenze sessuali - dovute all'assenza di norme che proteggano queste donne e i loro figli.

Bruxelles, 8 ottobre 2015

|  |  |
| --- | --- |
| Il Presidente del Comitato economico e sociale europeo   Georges DASSIS |  |

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

1. Relazione ombra sulla regione araba, Piattaforma d'azione Pechino +20, The General Arab Women Federation. [↑](#footnote-ref-2)
2. "L'UE si è impegnata a migliorare la diplomazia pubblica e la comunicazione sulle azioni che conduce in materia di diritti umani. Nel 2017 avrà luogo una revisione intermedia del piano d'azione, che coinciderà con la revisione intermedia degli strumenti di finanziamento esterno per garantire una maggiore coerenza". (Conclusioni del Consiglio europeo sul piano d'azione per i diritti umani e la democrazia 2015-2019). [↑](#footnote-ref-3)
3. Direttiva 2009/50/CE del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati. [↑](#footnote-ref-4)
4. Direttiva 2014/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali. [↑](#footnote-ref-5)
5. Rete europea delle donne migranti – riconoscimento delle qualifiche.  
   Relazione del Forum europeo sulla migrazione del CESE. [↑](#footnote-ref-6)
6. Sito web della Euro-Mediterranean Human Rights Network - EMHRN (Rete euromediterranea dei diritti umani): <http://www.euromedrights.org>. [↑](#footnote-ref-7)
7. Relazione ombra sulla regione araba, Piattaforma d'azione Pechino +20, The General Arab Women Federation. [↑](#footnote-ref-8)
8. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni *Agenda europea sulla migrazione*, COM(2015) 240 final. [↑](#footnote-ref-9)
9. Si veda il sito web della EMHRN (<http://www.euromedrights.org>). [↑](#footnote-ref-10)
10. Parere di iniziativa del CESE sul tema *Gli obiettivi post-2015 nella regione euromediterranea* (relatrice: Le Nouail Marlière). [↑](#footnote-ref-11)
11. Si veda OCSE, 2011 - MENA Initiative on Governance and Investment for Development ("Iniziativa su governance e investimenti per lo sviluppo per la regione Medio Oriente- Nord Africa") (disponibile all'indirizzo: [www.oecd.org/mena/investment](http://www.oecd.org/mena/investment)). Si vedano le conferenze relative al progetto dell'Unione per il Mediterraneo sulla promozione delle donne nell'economia. [↑](#footnote-ref-12)
12. Si veda OCSE - MENA Women's Business Forum ("Forum delle imprese femminili nella regione Medio Oriente- Nord Africa"). [↑](#footnote-ref-13)
13. Parere del CESE in merito alla *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la prevenzione e la repressione della tratta degli esseri umani e la protezione delle vittime, che abroga la decisione quadro 2002/629/GAI* (relatore: Ionuț Sibian). [↑](#footnote-ref-14)
14. Si veda *Baseline study of trafficking in persons in Tunisia: Assessing the scope and manifestations* ("Studio di riferimento sulla tratta di esseri umani in Tunisia: una valutazione della portata e delle manifestazioni del fenomeno") (<http://tunisia.iom.int/sites/default/files/resources/files/IOMTunisia_BaselineStudyTrafficking_English_LR.pdf>). [↑](#footnote-ref-15)
15. *Mapping out the situation of labour trafficking in Cyprus* ("Mappatura della situazione di Cipro per quanto riguarda la tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della manodopera"), KISA - Equality, Support, Antiracism (<http://kisa.org.cy/wp-content/uploads/2014/12/map_report.pdf>). [↑](#footnote-ref-16)
16. *Women behind bars – Arbitrary detention and torture, Lebanon - April 2015* ("Donne dietro le sbarre - Detenzioni arbitrarie e tortura in Libano - aprile 2015") (<http://www.rightsobserver.org/files/Arbitrary_detention_and_torture_EN_pages.pdf>). [↑](#footnote-ref-17)
17. Si veda l'ultima relazione dell'EMHRN sui diritti delle donne palestinesi nelle relazioni UE-Israele e UE-Autorità palestinese (*Palestinian Women in the face of double discrimination* ("Le donne palestinesi, vittime di una duplice discriminazione") - <http://euromedrights.org/publication/palestinian-women-in-the-face-of-double-discrimination/>). [↑](#footnote-ref-18)
18. EMHRN, *Detention of Women in Syria: a weapon of war and terror* ("La detenzione delle donne in Siria, un'arma da guerra e di terrore") (<http://euromedrights.org/publication/detention-of-women-in-syria-a-weapon-of-war-and-terror/>). [↑](#footnote-ref-19)
19. Convenzione sui diritti del fanciullo (1989). [↑](#footnote-ref-20)
20. Relazione ombra sulla regione araba, Piattaforma d'azione Pechino +20, The General Arab Women Federation. [↑](#footnote-ref-21)